

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garmonici.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tullini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 26954-2584, Sez. IV

L'INTENDENTE DELLE FINANZE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso

essersi smarriti le seguenti bollette rilasciate dalla locale Ricevitoria del Demanio al signor Gio. Batt. Zaro, in dipendenza ad acquisti di beni già ecclesiastici.

Bolletta 16 aprile 1874 n. 264 per L. 100

» 9 maggio » 265 » 80
» » » 328 » 60

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenute o fosse per rinvenirle a presentarle o farle pervenire subito a questa Intendenza, ed avverte che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, saranno rilasciati all'interessato i corrispondenti certificati, a sensi degli art. 283 e 285 del Regolamento di contabilità approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Dalla Intendenza di Finanza Udine, 20 luglio 1875.

L'Intendente di Finanza
TATTI.

La Gazz. Ufficiale del 22 luglio contiene:

1. R. decreto 2 luglio, che autorizza il comune di Perugia ad esigere un dazio proprio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria di articoli espressamente indicati.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafi in Palestrina, provincia di Roma; in Chiamiano, provincia di Siena; in Canneto sull'Oglio, provincia di Mantova; in Battaglia, prov. di Padova.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 20 luglio.

Vi scrissi l'altro ieri come avessi pregato un egregio amico di profittare dell'ozio domenicale per aiutarmi colla sua esperienza in una passeggiata che intendeva fare. Il programma che gli posi era codesto: le mie occupazioni non permettendomelo ed essendo altre volte stato sulla Senna, non posso e non occorre vedere ogni cosa in dettaglio; conducetemi quindi a visitare quanto Parigi ha guadagnato e perduto dal 1870 in poi. Il mio amico mi comprese ed io in poco men d'una giornata ottenni il mio intento.

Volete che vi descriva la gita?

Andammo dapprima al Palais Royal, che fu per tanto tempo sede della famiglia Orleans e che sin al 1870 venne abitato dal principe Napoleone. Ora è chiuso ed appena esistono le sontuose botteghe che lo circondano. Nel maggio 1871 venne incendiato durante la triste epoca della Comune e fu fortuna se si poté salvare quella parte che conteneva gli oggetti più preziosi. Da questo palazzo alle Tuileries il passo è breve e qui giunto rimasi oppresso dal dolore. Il colossale edificio, la sontuosa residenza di re ed imperatori, che io aveva altre volte ammirato, non esiste più. I comunisti, negli ultimi momenti della loro rabbia, all'avvicinarsi dell'esercito che moveva da Versailles, decretarono di vendicarsi col dare il fuoco ad alcuni tra i principali edifici mediante materie combustibili inaffiate col petrolio e mediante polvere da fuoco. In tal modo la distruzione era rapida, sicura, in tal modo le Tuileries vennero in poche ore ridotte in macerie. Il solo padiglione di Flora, nel quale avrà luogo tra breve il congresso internazionale geografico, rimase intatto. La stessa sorte doveva toccare al Louvre che è annesso alle Tuileries, ma la canaglia non fu in tempo e le truppe lo salvarono, eccettuata la biblioteca che rimase preda delle fiamme. E dire che il Louvre contiene tesori di un valore incalcolabile! Ascendono ad oltre 238 i palazzi e le case che durante quel regno del terrore furono in tutto od in parte annientati; non vi ha monumento o piazza che non ne porti tuttora le tracce. Dal 1872 in poi si lavora rapidamente nel ricostruire, ma molto resta tuttora a farsi. Per quanto riguarda le Tuileries nulla venne sino ad oggi deciso e le rovine esistono sempre, a dimostrare al mondo le turpitudini di un sozzo governo.

Lasciai quelle macerie inorridite e per cancellare la brutta memoria volsi il passo verso la piazza della Concordia, che dopo quella di San Marco, è la più stupida del mondo. In mezzo a due famose fontane s'innalza il non meno famoso obelisco che mi ricorda quelli di Roma, ma siccome a Parigi la storia ha le più tremende pagine, quel monolite rammenta eziandio il sito dove nel 1793 esisteva la ghigliottina. Fu là che morirono decapitati Luigi XVI e Car-

lotta Corday e Brissot e Danton e Robespierre; fu là che dal 1793 al 1795 caddero 2800 teste!

Andammo avanti verso il palazzo dell'Industria, dove nel 1855 ebbe luogo una esposizione universale ed ora havvene una marittima che non potei vedere. È un vasto edificio in ferro fuso e vetro che rammenta, in più vaste dimensioni, il nuovo mercato di Firenze. A destra si vede l'Esileo che servi a Napoleone per organizzare il colpo di Stato del 1851 e di presente è abitato da Mac-Mahon. Sono annessi i Campi Elisi, i giardini più graditi ai Parigini, che vi si affollano la sera a godere di cento spettacoli, bande musicali, bersagli, dinamometri, botteghe di giocattoli, di dolci, marionette, caffè dove si canta e si suona, illuminati con grande magnificenza. Più in su sovra un piccolo colle torreggia l'Arco della Stella, che Napoleone fece esigere per tramandare ai posteri il nome delle sue vittorie. Da questo punto la vista è stupenda. Qui 12 grandi arterie stradali fanno capo, qui si distende Parigi dinanzi a voi, qui comincia il bosco di Boulogne, vasto parco di 800 ettari, una tra le più eleganti passeggiate del mondo. Ma oggi non è più quello che era nel 1867, allorché lo percorsi in tutti i lati, perché nel 1871 ebbe molto a soffrire in causa del bombardamento dei Prussiani ed anche i Parigini vi tagliarono molte piante durante il memorabile assedio di quell'anno.

Dall'Arco della Stella traversammo la Senna sul ponte di Jena e pel Campo di Marte dove si ergeva nel 1867 il vastissimo edificio dell'Esposizione universale ci portammo all'Hôtel degli Invalidi. Sentite. Io non sono e non sarò mai uomo di guerra, conosco abbastanza la storia del primo Napoleone per misurare le sue virtù ed i suoi difetti, ma ogniquale volta venni a Parigi chiesi sempre di visitare gli Invalidi. Quell'uomo che fu un genio, lasciò tanta orma di sé che una forza irresistibile vi trascina a lui. E poi non è cosa da trascurare che quel palazzo grandioso, che la patria riconoscente dedicò a coloro, che nelle patrie battaglie riportarono aspre ferite, il visitare col capo chino e riverente la tomba dell'Imperatore, come qui lo chiamano, in mezzo a 3000 invalidi che la sorvegliano, i quali come formiche girano nei corridoi, vi guardano contenti, rispondono con compiacenza alle vostre interrogazioni e ringiovaniscono se parlate delle loro campagne?

La tomba è situata sotto la cupola della chiesa e consiste in una cripta circolare aperta in alto, in mezzo alla quale si erge il sarcofago di granito della Finlandia sormontato da una corona di alloro in mosaico. Ivi riposano le ceneri del Grande e non vi ha Italiano che le visiti senza ripetere l'ode del Manzoni che in poche strofe è la più esatta, la più sublime necrologia.

Lasciando da parte il palazzo del Lussemburgo, edificato da Maria de Medici secondo i disegni di quello Pitti di Firenze, sotto l'Impero sede del Senato ed ora del Prefetto della Senna, ci portammo al Palazzo di Giustizia, dove seguirono le più brutte scene della Comune. Figuratevi un immenso edificio dove hanno stanza la Corte di Cassazione, la Corte di Appello e tutti i tribunali di Parigi, unitamente alla prefettura di polizia, in gran parte incendiato e dopo il 1871 colla maggiore alacrità ricostruito. Furono Rigault e Ferré, i due membri più attivi del Governo comunista, che ordinarono l'incendio in odio al sito dove prima funzionava la giustizia e la polizia.

E prima che sorgessero le fiamme, questi scellerati ed altri 27 loro amici celebrarono sullo stesso luogo del delitto un'orgia notturna! Oggi si deplora che la pubblica sicurezza non sia mantenuta collo stesso vigore come sotto l'Impero. In allora il prefetto di polizia teneva nelle mani le fila di tutto, aveva 13 milioni di bilancio ed una forza a sua disposizione nella sola Parigi di 7000 guardie governative, 3000 municipali ed 800 pompieri.

Invece il Palazzo di Città non esiste più e ora appena si trova il sito dove sorgeva maestoso. Venne interamente incendiato nel maggio 1871. Era il palazzo più storico ed architettonico di Parigi e la perdita fu enorme anche per le opere d'arte, per tanti documenti e per la pregiatissima biblioteca che conteneva. In questo edificio aveva stanza il prefetto della Senna che come sapete è anche sindaco di Parigi e qui abitava il celebre Hausmann che si può dire abbia ricostruita la città e che nel 1871 io conobbi in Roma. Oggi, come dissi più innanzi, gli uffici vennero traslocati al Lussemburgo. Come bene ricordo l'importante palazzo, costruito da architetti italiani, colla grande statua in bronzo di Luigi XIV nel cortile, coi

suo sontuosi appartamenti, colle splendide sale da ballo e di ricicamento, colle magnifiche tele di Vernet, Ingres, Delacroix!

Nel 1870 e 1871 l'Hôtel de Ville, come qui lo chiamano, fu sede dapprima del Governo della Difesa Nazionale, presieduta dal Trochu e poscia sotto la Comune del Comitato di Salute pubblica. All'approssimarsi delle truppe di Versailles, il palazzo venne in più parti riempito di polvere e di petrolio che lo distrussero sino al suolo.

Ma basta. Sono delitti che eguagliano quelli dei Vandali e dei Goti e non ve ne parlerò più.

Piuttosto rechiamoci a visitare, *les halles*, gli immensi mercati di commestibili che costarono 60 milioni. Bisogna percorrere il vasto spazio nelle ore del mattino per misurare quanto consuma una città, che conta quasi 2 milioni di abitanti. I viveri giungono nella notte con una ferrovia sotterranea e si calcolano ad un miliardo le vendite annuali. Vi posso citare alcune cifre che sembrano favolose, basti il dirvi che il solo dazio consumo rende a Parigi 109 milioni, due volte più di tutto il dazio consumo del regno d'Italia.

Un lavoro colossale intrapreso da Napoleone III e terminato in questi ultimi anni è quello dei canali sotterranei per condurre lungi dagli abitati le acque piovane e le immondizie, una vera rete di chiaviche che misura oltre 400 chilometri. Volli visitare il collettore generale che trovasi sotto la piazza della Concordia e ne rimasi stupito. È lungo 5000 metri, raccoglie ed esporta solitamente 3600 metri cubi di acqua all'ora ed occorrendo sei volte di più. La costruzione venne fatta in pietra e calce idraulica, è illuminata a gaz e vi si cammina tranquillamente lungo le pareti come nelle contrade.

Ho finito. Parigi è tuttora la più splendida, la più amena città del mondo, ma non vi trovo più la Parigi del 1870, la triste epoca comunista, la politica instabile che seguì, il trasporto della sede del Governo a Versailles aprirono enormi piaghe, che solo una lunga pace potrà rimarginare.

Ma questa pace sarà lunga?

ITALIA

Roma. I ministri Bonghi e Finali, che erano andati a Napoli per assistere alla classica rappresentazione di una commedia di Plauto, i *Captivi*, che furono recitati nel testo latino, sono tornati stamattina a Roma. «Se vi avviene di leggere in qualche giornale, dice a tal proposito un corrispondente della *Perseveranza*, che la presenza dei due ministri a Napoli si riferisce alla politica, non ne crediate nulla. Con i ministri era l'on. Sella, e posso garantirvi che egli è andato con lo stesso scopo, e che non ha pensato nemmeno per sogno a stipular patti di alleanza con gli onorevoli di Sinistra.»

Il partito il quale propugna in Vaticano il sistema dell'astensione ad ogni costo, disapprova molto la lettera con la quale il cardinale arcivescovo di Napoli ha fatto dichiarare in nome proprio che si dovesse partecipare alle elezioni amministrative. (Fanfulla)

ESTERO

Austria. Contrariamente alle allegazioni di certi fogli ungheresi, i quali pretendono che le spese cagionate dall'acquisto di nuovi cannoni ascenderanno alla somma di otto milioni, la *Bohemia* assicura che i 2300 cannoni Uchatius, che si tratta di fabbricare, costeranno appena un milione di fiorini. Non v'ha dubbio che la costruzione degli affusti e di altri oggetti d'armamento, tra cui bisognerà contare la munizione, aumenterà questa cifra e sorpasserà perfino la somma occorribile per tubi metallici. Ma il tutto sommato non aggraverà di 8 milioni il bilancio del 1876, perché havvi inoltre a prendere in considerazione che i nuovi cannoni non saranno fabbricati in un anno, ma ripartiti su circa tre anni.

A Pest ha prodotto buona impressione lo scacco del Makanec nell'elezione di Carlstadt in Croazia. Il Makanec è il leader di quell'opposizione radicale e separatista, la quale vorrebbe staccare dall'Ungheria la Croazia per farne il membro principale di un « Regno slavo ». La lotta elettorale di Carlstadt è stata accanita, e il Makanec, punto scoraggiato dal suo insuccesso, ritenterà la fortuna dell'urna a Zagabria. Le elezioni per la Dieta croata sono incominciate il 17 luglio e non finiranno che il 15 agosto.

Francia. Si legge nel *Progrès des Communes*: La distribuzione del famoso almanacco

l'Aigle, per poco interrotta, ha preso nuovo vigore nel cantone di Lussac. Il comune degli Artigues è infestato da tale opuscolo, distribuito da un bonapartista indigeno. A Lussac un uomo sovvenzionato dal governo, s'è incaricato della propaganda, e, a Puynormand, un proprietario ben noto distribuisce il succitato almanacco in tutta libertà. Gli agenti Comitato dell'Appello al popolo compiono le loro funzioni, e le autorità chiudono gli occhi.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Da fonte bonapartista mi si comunica quanto sto per dire — senza garantire l'esattezza né dell'insieme, né dei particolari. — Il Principe imperiale, il quale non ha fatto finora nessun atto politico, indirizzerebbe ben tosto un *memorandum* a tutte le Potenze europee. Redatto con molta moderazione, in esso Napoleone IV indicherebbe le sue idee sulla Francia; respingerebbe alcuni atti violenti, alcune mene del partito imperiale nell'interno, declinandone la responsabilità; esporrebbe una specie di programma di Governo; farebbe la descrizione della anarchia politica che regna ora in Francia, della incertezza continua in cui vive a questo soggetto l'Europa, e finirebbe col chiedere a questa di indicare i mezzi onde la Francia stessa potesse manifestare sinceramente le sue intenzioni mediante un plebiscito. Mi si aggiunge che questo *memorandum* sarebbe stato redatto d'accordo fra il generale Fleury e il signor Rouher, finora divisi e antagonisti, e che il signor Drouyn de Lhuys — che restò fuori dal terreno politico dal 1870 in poi — non vi sarebbe estraneo. Confesso però che non vi scrivo tutto questo che per dovere di corrispondente, ma che l'esistenza di simile documento sembrami molto problematica. Inclino più volentieri a ritenere una astuzia dei radicali, i quali con esso tenterebbero far paura alla Francia, e mostrarle il bonapartismo annacquato.

Il *Soir* annunzia che i Gesuiti hanno già fissato il luogo ove si alzerà la loro Università « libera ». La scelta è caduta sopra un terreno vicino alla piazza della Bastiglia. A Lilla e ad Angers verranno istituite due altre Università simili.

Spagna. I fogli legittimisti di Francia ci recano il testo di una lettera del generale Isidoro de Yparraguirre, segretario di Don Carlos, al prefetto dei Bassi Pirenei, nella quale dichiara che: « S. M. il re penosamente commosso per i disastri delle inondazioni nei dipartimenti francesi, *limitrofi ai suoi Stati*, manda 2000 lire in sussidio. »

La lettera conclude: « Il re non può obliare l'accoglienza simpatica che gli hanno fatto, in giorni difficili, le popolazioni legittimiste di quelle contrade, quando il governo francese prendeva contro di lui provvedimenti rigorosi, la cui applicazione sventuratamente continuava ancora contro i suoi partigiani. »

Portogallo. Nei giornali di Lisbona leggiamo che la questione del riposo domenicale continua a preoccupar vivamente quella città. L'11 corrente ci fu una dimostrazione contro un negoziante che teneva aperto il suo negozio. La truppa dovette intervenire e il commerciante fu costretto a chiudere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le elezioni di Udine.

Consorteria è sodalizio d'uomini di varia natura fassiemme riuniti per procurarsi privati vantaggi a danno d. l pubblico e di chi non è con loro associato.

GUERRAZZI

Non so se vi sia altro paese che senta tanto l'influenza delle tradizioni come il nostro. Certo è, che qui i ricordi del passato ci spiegano molti fenomeni della nostra presente vita sociale.

Leggendo le carte antiche, si rileva come i cittadini, che principalmente prendevano parte all'andamento della cosa pubblica, si dividevano in tre caste ben distinte: nobili, negozianti ed artigiani. La classe dei contadini (borghigiani) non aveva in allora che un'importanza secondaria.

Il maggior consiglio di Udine era composto di 150 nobili e 80 popolani, i quali eleggavano i 7 capi della Comunità. I 7 in carica, i 7 cessati e 3 nuovi componevano il Consiglio minore o di *credenza*, che doveva essere di 15 nobili e due popolani. Nelle commissioni che si nominavano troviamo quasi sempre quattro nobili ed un negoziante, o cinque nobili e due popolani. In una parola la direzione della cosa pubblica era in mano della nobiltà. La casta commerciale viveva subordinata, era oggetto di sollecite cure

da parte della classe dominante. Troviamo negli antichi documenti una quantità di disposizioni per proteggere e favorire il commercio della città, che i nostri antenati consideravano come principale sua risorsa. Subordinata e protetta era pure la classe degli artigiani, che vivevano associati in confraternite, una per ciascheduna delle arti principali. Le confraternite contribuivano in modo ammirabile, per quei tempi, a moralizzare l'operaio. Forse si devono ad esse quei costumi semplici e patriarcali, che si conservano ancora in molte famiglie dei nostri artigiani. Le confraternite funzionavano da società di mutuo soccorso, ma la mutua suggeriva loro di procedere asserragliate in ferace protezionismo, in forza del quale si precludeva l'adito al forastiero di esercitare l'arte sua nella città!

Oggi la casta nobile è scemata di numero e d'importanza ed è grandemente superata dalla classe dei negozianti e borghesi. La classe dei borghigiani è divenuta assai più considerevole; artigiani e borghigiani hanno molti voti nelle elezioni come gli altri cittadini. C'è di più la classe numerosa ed influente degli impiegati, la quale, nelle elezioni amministrative, non è guidata da speciali interessi cittadini, ma vota d'ordinario per chi crede meglio favorire i suoi interessi. I professionisti dividono di solito il pensiero dei loro clienti. Il partito clericale fortunatamente non presenta nei cittadini che pochi esemplari della sua specie, da non considerarsi, almeno per ora.

La legge italiana non accorda al blasone veruna preminenza. I nobili sono perfettamente uguali agli altri cittadini. Il titolo di nobiltà non rimase che una presunzione (adopero il vocabolo in senso legale) in favore di chi lo porta, di onestà e di elevatezza di sentimenti, presunzione che, come in ogni altro caso, ha valore fino a prova contraria. I nostri nobili nelle amministrazioni pubbliche lasciarono memoria di ineccepibile onestà; piuttosto, generalmente parlando, e salvo lodevoli eccezioni, non si distinsero per ingegno e per amore allo studio. Era naturale. Quando il privilegio di nascita assicurava loro una posizione di superiorità, mancava l'incentivo a procurarsela mediante le fatiche mentali.

Avvenuta l'unione coll'Italia, i nobili ci tennero molto a conservare il reggimento della città nelle loro mani. Ciò avvenne senza contrasto, sia perchè i nobili avendo tutto il loro tempo disponibile, e i negozianti avendo pochissimo che loro sopravanzava dai loro affari, tornava comodo lasciare ad essi questa soddisfazione; sia perchè la tradizione esercita ancora la sua influenza in loro favore. Per convincersene basta osservare le votazioni avvenute.

La diversa classe di cittadini. Ma a condizione che facciano il bene, che si preoccupino degli interessi delle altre classi e seguano l'indirizzo liberale del paese. Fra i nobili ve ne sono di ultraconservatori o retrivi, che sopportano la libertà mormorando, e ve ne sono di liberali, di studiosi, qualcuno di coloro che hanno viaggiato per istruirsi, e che per di più hanno reso servizi eminenti al paese. Non si ostini la casta dominante ad imporre persone che non hanno nessuno di questi requisiti, che votano contro ogni misura di progresso, contrari alla Pontebba, al Ledra, ai nostri più cari interessi, portando nell'amministrazione pubblica l'idea gretta del non spendere, e le massime d'altri secoli. Se, come in antico, avevano il loro notaio, devono scegliere il loro avvocato, non mettano innanzi persone di fiducia sempiterna per i loro precedenti. Sostengano i migliori elementi, i quali talvolta non sono quelli più in vista. È la mercanzia leggera che sta a galla. Io vorrei che i consiglieri si andassero a cercare col lanternino, e che i designati fossero persone che si fanno pregare per accettare. Nel Consiglio facciano poi largo posto agli uomini di ingegno, affezionato al paese, come si usa in tutte le città con sommo vantaggio, se anche non sono nati all'ombra del campanile del Duomo. Pensino i nobili che la responsabilità dell'azienda pubblica spetta a loro, e che la democrazia, essendo in grande maggioranza, sia per numero che per interessi, può sempre che lo voglia sostituirsi, ad essi. Però facendo il bene del paese, e camminando col progresso, non hanno punto bisogno di alleanze artificiali e viziose per mantenersi il favore pubblico.

La tradizione delle confraternite, come nei lodevoli costumi dell'artiere, così nello spirito di protezionismo, ha un'influenza anch'essa nella nostra città, con danno del commercio e dell'industria, la quale, basandosi su questo, non progredisce; e a danno dei consumatori che sono tutti. Si tende sempre ad allearsi fra esercenti la stessa arte, fra negozianti dello stesso genere. Nelle aste pubbliche si studia di essere soli. Avendo un ufficio tecnico municipale, il quale tiene i prezzi che crede, ma tali che sopportano ribassi del 40 per 100 quando la gara è seria, ne avviene che, esclusa la gara, gli affari rimangono pingui, e quando poi i lavori si fanno senza asta, c'è da guadagnare il ben di Dio. Lascio agli uomini competenti giudicare quanto il Comune ha speso di più di quello che doveva, nell'ultimo quarto di secolo, per questo sistema, senza poter mostrare nessuna bell'opera.

Le Caserme!... S. Valentino!... Le persone che organizzano questi monopoli d'ordinario hanno una certa influenza. Niuno ha mai pensato che possa aver esistito alcun che di meno

onesto nei rapporti passati fra il Municipio e la gente d'affari; ma ci fu taluno che ha creduto talvolta di riscontrare qualche tolleranza che venne interpretata come mezzo di assicurarsi il puntello degli uomini d'affari. La casta nobile si appoggiò francamente e lealmente al partito progressista, seguì lo spirito del paese che è istintivamente liberale, combatté con mezzi consentiti dalla libertà i monopoli che remano a Udine il vitto così caro, la opera del Comune più costosa, e che tornano in definitiva a danno della città e di coloro stessi che li esercitano, e stiano certi che non avranno bisogno alcuno dell'appoggio degli affaristi per conservare nelle loro mani la direzione degli affari della città.

Il monopolio, ho detto, nuoce alla città e a chi lo esercita. Se i fornai vanno d'accordo per fare il pane scarso, verranno tosto o tardi nuovi fornai, o il pane si farà venire dai luoghi vicini. Se i negozianti andranno d'accordo per vendere i fazzoletti a un prezzo troppo elevato, vi sarà un'invasione di mercanti girovaghi. Quando i calzolari di Udine non accontentavano gli avventori colla qualità e col prezzo, comparve il calzolaio viennese; i calzolari di Udine si svegliarono e cacciarono il viennese, non con mezzi subdoli o riprovevoli, ma colla nobile arma della concorrenza, creandovi negozi degni di una capitale, e fabbricando e mettendo in mostra calzature ottime e di perfetto gusto e seguitano lodevolmente, tanto che ha torto chi si serve altrove. Una società edificatrice qui costituita voleva dar legge al Municipio e pretendeva il 30 per 100 d'aumento sui prezzi di perizia nel lavoro della facciata dell'Istituto tecnico. Venne un'impresa di fuorivia che lo assunse prima alla pari, poi per compimento dell'ala col 21 per 100 di differenza, e dopo quella Società si è sciolta.

È sempre un danno per la città quando altri vengono a togliere lavoro ai cittadini, e sfruttare il campo che naturalmente è riservato a loro. L'interesse della città è che gli affari dei cittadini prosperino. Ma sarà sempre un'illusione il credere di poter preservare la città dalla concorrenza con mezzi artificiali. Ciò riuscirà pur troppo, talvolta, ma va bene che si tolga di ciò persino la speranza. Finché questa si mantiene, le arti non progrediranno. Gli effetti di una dannosa concorrenza si devono evitare col fare meglio degli altri. Questo è il solo mezzo utile e sicuro. Gli eserciti e gli imprenditori cittadini hanno naturalmente grandi vantaggi in confronto di chi viene dal fuori, e troveranno sempre chi presiede alla cosa pubblica disposto a dar loro la preferenza. Ma quando si vedono imprenditori dal fuori ingannare troppo, o non sanno usare i loro guadagni e quei mezzi perfezionati che altrove si adoperano. I nostri negozianti sono abilissimi, e la nostra piazza gode assai credito. Quanto ad artigiani noi non abbiamo da invidiare a nessun'altra città. Adunque i nostri possono non temere qualsiasi concorrenza.

È stato un male, secondo il mio avviso, che il Consiglio dell'Ospedale non abbia voluto l'associazione cogli altri istituti, ed una gara completa in occasione dell'appalto dei viveri; ciò che avrebbe giovato agli istituti, e favorito la creazione di un magazzino normale, vivamente desiderato dalla Congregazione di Carità, il quale avrebbe contribuito non poco a regolare i prezzi dei generi di prima necessità a vantaggio principale della classe che lavora. Gli elettori, se sono del mio avviso, cerchino d'informarsi se per avventura fra i Consiglieri da rieleggersi vi sia taluno che abbia avuto parte principale nel far abortire il progetto. Un appalto unico, al quale potevano e dovevano aspirare i nostri imprenditori, avrebbe contribuito a migliorare le condizioni del servizio, e avrebbe offerto occasione allo stabilimento di forniture perfezionati, che permettono la maggior economia e quindi il miglior mercato.

Si usi della pubblicità, e si eviti il costume di togliere alla discussione pubblica i grandi progetti per paura, come s'usa a dire, degli oppositori. Se nel lavoro della chiave di Borgo Aquileia si avesse interrogato il pubblico, ci sarebbero stati degli ingegneri che avrebbero citato l'esempio di Milano, dove la chiave Romagnosi, di circa uguale portata, venne eseguita in trenta giorni, per galleria, senza interrompere il passaggio, in bettone, con una spesa d'un terzo. Altri avrebbero potuto osservare (ciò che vede ognuno che getti l'occhio sulla pianta della città) che le acque di questa avrebbero potuto essere smaltite per Via della Posta, o per il fondo dei conti Codroipo, con maggiore pendenza e risparmiando metà del percorso. Probabilmente due terzi o metà della spesa avrebbe potuto essere risparmiata ed impiegato il risparmio a soddisfare a tanti altri bisogni.

Se è vero che alcuni nobili hanno contribuito a fondare e mantenere la stampa demolitrice, cessino; perchè questo non è bello, e quella stampa, qui come da per tutto, porta l'effetto di allontanare molti onesti ed utili cittadini, ma timidi, dal collaborare alla cosa pubblica.

Continuino a favorire la pubblica istruzione, che a Udine fiorisce a sommo onore, e a lusinghiera speranza del nostro paese. Per ultimo esprimo un desiderio, ed è che si pensi all'intonaco e all'imbiancatura delle case. A Torino l'imbiancatura si fece non ha guari con un ordine draconiano del Sindaco. Il Prefetto Mordini lo ordinò in tutte le città della pro-

vincia di Napoli da lui amministrata, ed io fui ad Afragola, borgata di cui Udine offre idea solo in alcune vie inferiori, e vidi che l'ordine era stato eseguito. Non è solo questione di civiltà e di decoro, ma è questione di igiene.

Lascio cento altre osservazioni nella penna, e agli elettori la cura di tirare le conclusioni, e di mostrare col loro voto se sono contenti dello stato attuale o se vogliono modificarlo.

Qualcuno mi potrebbe rinfacciare di avere elevato pregiudizi di casta. Ma io non ho fatto che constatare ciò che esiste. Io sono un fusionista. Qualcuno ricorderà come io sia stato uno di coloro che proposero la fusione nel Casino nuovo delle tre società, Istituto filarmonico, Gabinetto di lettura, e Casino vecchio, proprio in questo intendimento. Io non mi ridurrò mai a riconoscere uomini né superiori, né inferiori a me per nascita.

Ma d'altronde sono uomo pratico, e come tale riconosco i fatti quali sono. Stanti così le cose, e mostrandosi la democrazia poco disposta ad occupare il suo tempo negli affari del Comune, desidero che la nostra aristocrazia educi la sua prole colla massima sollecitudine, affinché, oltreché la cornice, che sarebbe il titolo, vi sia in tutti i casi nel quadro anche l'uomo; e non a caso ho citato ad esempio, nell'altro mio articolo, la aristocrazia piemontese alla quale l'Italia tanto deve.

G. L. PRECILE.

Cronaca elettorale. — La lista che ieri abbiamo pubblicata è stata votata in una radunanza generale della Società P. Zorutti.

Noi non proponiamo una lista completa; ma ci accontentiamo di raccomandare agli elettori due soli nomi; speriamo quindi che li metteranno nelle loro schede anche quelli che non convengono in tutte le nostre idee, perchè anche noi ed i nostri amici abbiamo diritto di essere equamente rappresentati nelle nuove nomine che si stanno per fare.

L'avv. Luigi Schiavi, quantunque giovane d'anni, ebbe già campo di prendere parte attiva alle discussioni del nostro Consiglio Comunale, nelle quali si rivelò subito come dotato di studi profondi, di retto criterio, di parola facile e persuasiva. Queste qualità che si trovano di rado accoppiate in una sola persona, lo rendono adattissimo a sedere nel Patrio Consiglio, dove potrà continuare, come nel passato, a prestare l'opera sua, con giovamento della pubblica cosa.

Egli non è per nulla legato ad idee che hanno già fatto il loro tempo, nè si lascia trascinare a dottrine, che quanto sono belle nella teoria, altrettanto sono di difficile attuazione nella pratica; mantenendosi nel giusto mezzo, tra chi rivolge i suoi sguardi solamente al passato, e chi con troppo giovanile audacia, non vede che l'avvenire, può essere il fedele interprete dei desiderii, che si vengono manifestando dalla maggioranza dei nostri concittadini, che soprattutto bada al presente.

Essendosi l'avv. Schiavi, occupato con molto successo delle questioni relative all'istruzione elementare, la sua presenza al Consiglio ci può servire di garanzia che sopra le pubbliche scuole, mantenute dal Comune, non potranno esercitare una nociva influenza né quelli che sono troppo attaccati alle vecchie tradizioni in fatto d'insegnamento religioso, né quelli che con troppo rapido passaggio, vorrebbero ad un tratto distruggerlo.

La sua riuscita a Consigliere Comunale dovrebbe quindi stare principalmente a cuore a tutti quelli che mandano i loro figliuoli alle pubbliche scuole, e ad essi, in special modo, noi lo raccomandiamo.

L'ing. Andrea Scala, che al provato patriottismo accoppia una rara maestria, da tutti riconosciuta, nei lavori dell'arte edilizia, è giusto che abbia un posto nel nostro Consiglio Comunale come lo potrebbe avere in quello di qualsiasi più importante città.

Egli che negli ultimi anni ha visitato gran parte d'Italia, ed ebbe modo tanto di studiare i monumenti d'arte, che di trovarsi a contatto con egregie persone, che influiscono grandemente sul rinnovamento morale e materiale del nostro paese, porterà nel nostro Consiglio i frutti della sua esperienza ed un'autorevole parola.

Noi siamo certi che egli darà sempre il suo voto favorevole a quei provvedimenti, da cui dipende il civile progresso della nostra città.

Crediamo che col suo aiuto si potrà finalmente sciogliere la questione di un *Regolamento di pubblico ornato*, che venne redatto dal Consiglio, ma che non si riuscì ancora a far accettare dal Ministero. Coll'autorità del suo nome, e colle estese relazioni che conserva nella Capitale, egli potrà rendere più facile l'approvazione di tale Regolamento, che non avrà poca efficacia nell'impedire che si vedano nella nostra città parecchi sconci, tante volte lamentati.

Siccome si continua a ripetere che l'ing. Scala non è eleggibile così ritorniamo a dichiarare quanto abbiamo già detto nella Cronaca di ieri, che ciò non è punto vero; il suo nome si trova sulla lista elettorale; quindi tutti i dubbi che la sua elezione potesse tornar vana, non hanno alcun fondamento.

Un altro nome nuovo è comparso in una lista

elettorale affissa questa mattina; è quello del dott. *Giuseppe Chiap*. Abbiamo udito anche che parecchi hanno intenzione di votare per signor *Antonio Volpe*. Sono egregie persone, per la entrata nel Consiglio potremo pensare nel prossimo anno. Ma ora non si faccia una dannosa dispersione di voti.

Noi raccomandiamo nuovamente a tutti gli elettori udinesi di recarsi numerosi alle urne di dare il loro voto:

all'avv. **Luigi Schiavi**
e all'ing. **Andrea Scala**.

All'ultim'ora abbiamo ricevuta la seguente dichiarazione:

Ho letto oggi il mio nome proposto dal circolo degli Indipendenti a candidato al Consiglio Comunale. Mentre sinceramente ringrazio quelli che mi vorrebbero assunto all'onorevole incarico, dichiaro a scampo di sperdimento di voti, che per circostanza speciale, sono obbligato a declinare dalla proposta candidatura.

Dott. **GIUSEPPE CHIAP**.

Il Consigliere Comunale che ci compiacé un articolo in risposta a quelli pubblicati nel Giornale sulle condizioni igieniche della Città, non lo vedrebbe relegato sotto la firma del direttore responsabile, se vi avesse messo sotto, come il conte Mantica a' suoi articoli, proprio nome.

N. 18850. Div. III.

Udine 20 luglio 1871

Onorevole Menzione.

In conformità al parere emesso dal Consiglio Superiore di Sanità in adunanza del 1 corrente (Sua Ecc. il signor Ministro) della Provincia nell'anno 1871 la Menzione Onorevole ai seguenti Sanitari, facendo pubblicare i loro nomi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, cioè:

Antonini Giuseppe in Codroipo, Benedetti Eli in Ampezzo, Biliotto Giovanni in Maniago, Borsatti cav. Jacopo in Azzano X., Bortolotti Stefano in Palmanova, Brunetta Giovanni in Prata Ciani Giacomo in Polcenigo, Ciotti Valentino in Montebelluna, Corazza Antonio in Latisana, De Cecco Giuseppe in Palmanova, De Janis Gioacchino in Porpetto, De Gleria Antonio in Tolmezzo, Dalla Giusta Pietro in Martignacco, Sabbata Antonio in Udine, De Gasparo Andrea in Moggi, Faidutti Giuseppe in S. Pietro, Falschin Michele in Pavia Schiavonesco, Fanni Secondo in Cividale, Favilli Vincenzo in Zoppola, Franzolini Ferdinando in Sacile, Gervasi Giuseppe in Nimis, Gervasoni Natale in Magnano, Giamedoni Domenico in S. Vito, Giorgini Domenico in Buja, Liani Giovanni in Tarcento, Magrini Antonio in Ovaro, Marianini Clemente in Latisana, Marianini Gio. Battista in Varmo, Pascoletti Antonio in Faedis, Picotti Giuseppe in Valvasone, Pognici Luigi in Spilimbergo, Rizzardi Giulio in Ragogna, Santorini Domenico in Spilimbergo, Scalettaris Domenico in Casarsa, Sostero Angelo in S. Daniele, Stringari Pietro in Venzone, Vatri Gio. Battista in Udine, Zecchin Pierviviano in S. Vito.

Il Prefetto
BARDESSONO

Esercizi militari. Ci scrivono in data di ieri 23: «Questa mattina essendo uscito da Port Villalta ho veduto della truppa di fanteria che distesa «a tiragliatori» sparsa in drappelli piovosi che costeggiano la strada maestra, facevano fucilate lungo la strada stessa, attraverso i cespugli. Alcune persone che passavano in quel mentre in calesse ebbero un bel da fare a quietare i cavalli agitati, impauriti da quelli scoppi di vicini. Una disgrazia poteva accadere in meno che non si dice, e se per caso i cavalli fossero stati meno docili la succedeva certo, benché dopo si avesse fatto sospendere il fuoco. So che in passato taluno corse per qualche pericolo. Io confido quindi che l'onorevole autorità militare, in vista di ciò, vorrà scegliere per questi esercizi località più adatte evitando le vie frequentate ove potrebbero esser causa di qualche funesto caso.»

Una bella stagione davvero è quella che attraversiamo! Se ne può avere una prova nella seguente lettera che riceviamo da Codroipo in data del 22 luglio corrente:

Pregiat. sig. Direttore.

Abbiamo un tempo pessimo. Ad ogni fragore di tuono, succede uno scoppio di fulmine. L'atmosfera è invasa da terribile elettricità. Le disgrazie si succedono quotidianamente; il giorno 19 del corrente mese, un fulmine scoppiò in una casa, ed uccise una ragazza, appena ventenne, il fratello di essa fu ferito alle gambe, la madre ed un fanciullino caddero svenuti al suolo. A Moschetto nel giorno medesimo, il fulmine si scaricò in una stalla che rimase incendiata. A Sedegliano, il giorno 20, il fulmine scoppiò vicino al campanile, e tre ragazzi che ivi giocavano, furono gettati a terra privi di sensi. Il giorno 21 a Zompicchia, ebbero la stessa visita, ma fortunatamente non si ebbe deplorare alcuna vittima. Il tempo continua ad essere variabile, di giorno bello, alla sera verso il tramonto si fa denso, denso... ed allora succede un innalzarsi di polvere, a guisa di tromba, uno sbattere di porte e finestre. Da diversi luoghi esce un certo odore... è qualche mangiamoccoli, o fanatica beghina, che bruciano l'olio

benedetto, nel mentre ignoranti contadini, con stupida credenza, suonano le campane per sbandare (sic) quegli immensi nuvoloni, forrieri di tempesta, che s'aggirano sopra le nostre teste.

N. N.

Si legga ora questa seconda lettera che riceviamo da Travesio in data 21 corr.:

Pregiat. Sig. Direttore.

Grandine desolatoria, accompagnata da bufera, colpiva sulle 6 pom. del 12 corr. l'intero territorio di Travesio, Solimbergo, e le parti più ubertose di Castelnuovo, e distruggeva in pochi minuti le fatiche e speranze di questi popolani.

Il peso medio della grandine era di 300 grammi, senza tener conto di vari pezzi di favolosa dimensione. L'atmosfera minacciosa fin dalla mattina impedì che alcuno fosse sorpreso fuori dell'abitato, ad eccezione dei passeggeri della Corriera da Spilimbergo a Clauzetto, che, colti nei pressi di Usago, si videro in pericolo serio, uscendone alcuni malconci. Colline e campi seminati di legumi e uccelli colpiti.

A colmare la desolazione ieri sul pomeriggio, dirottissimi acquazzoni scesero a dilavare i nudi campi portando via il fior della terra e solcando le strade convertite in torrenti. Il danno è enorme e lo sconforto generale.

ZAMBANO PIETRO.

Al Giardino Ricassoli avrà luogo domani a sera il già annunciato trattenimento, d'iniziativa della Società Zorutti, a beneficio degli Ospizi Marini. Ne diamo qui sotto il programma, avvertendo che tutti i pezzi di cui non sono indicati gli esecutori, saranno suonati dalla Banda Militare.

1. Marcia «Roma» del M. Musani. 2. Sinfonia dell'opera «Jone» del M. Petrella. 3. Coro del M. Gargussi da eseguirsi da N. 60 coristi ed allievi con accompagnamento della Banda militare. 4. Gran scena e duetto nell'opera «Don Corrado» M. Mario Micheli. 5. «Inno a Roma» del M. Virginio Marchi da eseguirsi da N. 60 coristi ed allievi, con accompagnamento della Banda militare. 6. Valzer del M. Rossi «Il Passaggio della Posta». 7. Serenata «Rimembranze a Zorutti» da eseguirsi da N. 60 coristi ed allievi con accompagnamento della Banda militare. 8. Galopp «Una gita a Salò» del M. Bufaletti.

Birraria al Giardino Ricassoli. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo il solito concerto musicale.

Birraria alla Fenice. Questa sera alle ore 8 e mezzo, concerto vocale-strumentale. Programma:

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Cavatina, «Borgia» Donizetti. 3. Orch. Duetto, «Lombardi» Verdi. 4. Sop. Romanza, «La forza del Destino» Verdi. 5. Orch. Polka. 6. Sop. Barit. Duetto, «Traviata» Verdi. 7. Orch. Sinf. «Barbiere di Siviglia» Rossini. 8. Barit. Romanza, «I Normanni» Mercadante. 9. Orch. Mazurka. 10. Sop. Brindisi, «Borgia» Donizetti. 11. Orch. Marcia.

Domani domenica.

1. Orch. Marcia. 2. Sop. Ballata «Contessa d'A-malfi» Petrella. 3. Orch. Mazurka. 4. Sop. Barit. Duetto «Foscari» Verdi. 5. Orch. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini. 6. Barit. Cavatina «I Masnadieri» Verdi. 7. Piano a 4 mani (sorelle Cattaneo). 8. Sop. Barit. Duetto, «Ruy Blas» Marchetti. 9. Orch. Polka. 10. Sop. Romanza, «Era un angelo d'amore» Campana. 11. Orch. Marcia.

FATTI VARI

Regata nazionale di Genova. In occasione della regata nazionale che avrà luogo a Genova il giorno 25 del mese in corso per cura della Società di Salvamento, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha delegato stazioni a vendere biglietti di andata e ritorno per Genova P. P. e Genova P. B. con riduzione progressiva secondo le distanze. La vendita avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 corr. ai prezzi già indicati compresa l'imposta del 13 per cento.

Il ritorno con detti biglietti non potrà essere protratto oltre il giorno 27 pure del corr. mese.

La Gazzetta di Genova dice che S. M. il Re ha delegato S. A. R. il principe Tomaso duca di Genova a rappresentarlo alla Regata nazionale. Il Corriere Mercantile dice che la principessa Margherita vi interverrà col suo seguito.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Madrid reca oggi che l'esercito di Martinez Campos si è riunito in vicinanza di Seo d'Urgel. E quindi da attendersi in breve uno scontro fra le due armate nemiche e forse questo sarà più decisivo di tutti quelli che sono avvenuti finora.

Il progetto di legge sulla proroga fu ieri approvato dall'Assemblea francese con voti 470 contro 155. Il Ministero e la Commissione si erano però messi prima d'accordo per modificare il primitivo progetto Malartre, nel senso che le vacanze dovessero durare dal 4 agosto al 4 novembre, e con questa limitazione il progetto fu, come si disse, approvato con una maggioranza imponentissima. Tutte le frazioni della destra (eccetto una parte dei bonapartisti) il centro destro e il centro sinistro, e forse anche alcuni della sinistra moderata, han così accettato la proroga, la quale ha per conseguenza una nuova

sessione dell'Assemblea, e quindi un ritardo alle elezioni generali. Sono rimasti così soccombenti i bonapartisti e i radicali, avendo questi ultimi accettato la proposta dei primi, che le vacanze principiarono il 15 agosto e le elezioni fossero indette pel 17 ottobre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 22. (Assemblea) Si discute la proroga. La Commissione e il Governo accettano la proroga dal 4 agosto fino al 4 novembre. Duval bonapartista propone che le vacanze incomincino il 15 agosto, e che le elezioni generali abbiano luogo il 17 ottobre. Buffet combatte la proposta che è accettata dalla sinistra. Buffet dice che la data dello scioglimento non può fissarsi lungo tempo prima. Audiffret fa osservare che la questione dello scioglimento non può regolarsi che con legge; quindi ricusa di mettere ai voti questa parte della proposta Duval. L'altra parte concernente la proroga è respinta con voti 360 contro 327. Dopo lunga discussione si approva con voti 470 contro 155 la proposta di Malartre modificata, che proroga l'Assemblea dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Parigi 22. Il Sindaco di Roma fu invitato oggi a pranzo da Mac-Mahon, ma inviò le sue scuse, avendo prima accettato presso Nigra. Noailles pranzò oggi presso Mac-Mahon col Sultano di Zanzibar e parecchi membri del Corpo diplomatico.

Londra 22. (Camera dei Comuni). Disraeli annunzia aver abbandonato per questa sessione il progetto sulla marina mercantile; spera che la sessione terminerà il 1. agosto. Goetschen protesta contro l'abbandono del progetto. Plimsoll attacca violentemente Disraeli e i membri armatori, li minaccia di chiamarli infami e scellerati, mostra loro i pugni. Grande agitazione. Il presidente dietro rifiuto di Plimsoll di ritrattare la parola scellerati, gli ordina d'uscire dalla sala durante la discussione.

Dietro proposta di Disraeli, la Camera ordina che Plimsoll debba venire giovedì a fare le scuse. La Camera riprende la discussione del progetto sugli affittaioli.

Madrid 22. L'esercito di Martinez Campos si è riunito presso Seo d'Urgel.

Versaglia 22. L'arciduca Alberto, accompagnato dal maresciallo Mac-Mahon, visitò nel pomeriggio i forti che circondano Parigi.

Londra 22. Il piroscafo *Abbotsford*, proveniente da Filadelfia, ha fatto naufragio. Tutti i passeggeri furono salvati.

Ultime.

Vienna 23. Gli operai in sciopero di Brünn ripresero il lavoro in varie fabbriche, abbandonando la pretesa dell'esposizione di una tariffa normale. Nelle fabbriche in cui i salari erano minori furono accordati degli aumenti. La ripresa dei lavori in tutte le fabbriche seguirà quanto prima, e lo sciopero può considerarsi finito. A Brünn si prova per questo motivo in tutte le classi una grande soddisfazione.

Londra 23. Sopra interpellanza fattagli nella Camera dei Comuni, il Governo dichiara non essere ultimate le trattative col re di Burma, e non potersi quindi presentare la relativa corrispondenza. Il governo spera ancora però in un pacifico appianamento delle differenze. Quanto alla costruzione della ferrovia dall'Eufrate, il governo la desidera, ma tien la cosa in sospeso in riflesso alla garanzia di dieci milioni di sterline, perchè teme che la ferrovia non sarà mai attiva.

Londra 23. Causa lo straripamento del fiume Trent la città di Burton e Nottingham sono inondate. Le truffe commesse da Alessandro e Guglielmo Colles arrecarono alla Westminster-bank di Londra un danno di duecento mila sterline: l'importo complessivo dei danni ascende a un milione e mezzo di sterline.

Derby annunziò alla Camera alta che Inghilterra, Francia, Olanda e Belgio accettarono il progetto di contratto della conferenza di Brusselle relativa agli zuccheri, deplorando però che la Francia abbia sospeso l'esecuzione delle leggi. L'Inghilterra spererà ogni mezzo per indurre la Francia a prendere di nuovo in considerazione l'argomento. Il governo ritirò il progetto di leggi sulle patenti.

Berlino 23. Il vicariato generale di Atildestein dichiarò al presidente della provincia di riconoscere la legge sull'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche.

S. Vincenzo 22. Il postale *Europa* della compagnia Lavarello, partito per Gibilterra da Genova il 16 corr., incontrò a 7 gradi sud, diretto alla Plata, il postale *Nord America*.

Madrid 23. Credesi che la questione religiosa sarà risolta facilmente col Vaticano.

Londra 23. Il principe Umberto è ritornato da York.

Nizza 23. L'avviso *Forfait* venne colato a fondo fra la Corsica e Villafranca in alto mare dal *Jeanne d'Arc*.

L'equipaggio fu salvato.

Francforte 23. Dicesi che il Capitolo di Fulda abbia dichiarato al governo di riconoscere la legge sulla amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche.

Madrid 23. La commissione costituzionale approvò con 22 voti contro 8 l'articolo sulla tolleranza religiosa.

Notizie di Borsa.

PARIGI 22 luglio.

3 0/0 Francese	65.15	Azioni ferr. Romane	—
5 0/0 Francese	103.27	Obblig. ferr. Romane	218.
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	71.35	Londra vista	25.30.
Azioni ferr. lomb.	217.	Cambio Italia	67.8
Obblig. tabacchi	—	Cons. leg.	947.16
Obblig. ferr. V. R.	219.	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

Articolo comunicato.

Non contento il nob. Mantica d'aver intrattenuto per alcune ore il Consiglio comunale con una lunga sua interpellanza sull'Igiene della nostra città, e, più esattamente, sopra un avvertito aumento di mortalità negli ultimi due anni e sui rimedi, volle intrattenere per alcuni giorni anche il Pubblico stampando questa sua Relazione, alla quale fu premesso un articolo e furono aggiunte non brevi note, e commenti che certamente non brillano per la modestia e per riguardi personali.

Non si spaventi il Pubblico, che non è nostro intendimento di trattare l'arduo e difficile problema. Non abbiamo il coraggio del nob. Mantica, perchè sentiamo la nostra incompetenza, e perchè crediamo che se è sempre difficile il confronto di dati statistici ed il farne giuste deduzioni, la difficoltà si accresce quando questi dati si riferiscono alla mortalità di una popolazione ed alla escogitazione delle cause e dei rimedi, e più ancora quando vogliansi fare deduzioni sulla mortalità di un brevissimo periodo di tempo. Noi ci siamo proposti un compito più modesto, quello cioè di fare qualche semplice osservazione sulla ormai famosa interpellanza.

Il Consigliere Mantica censura la Giunta municipale ed il Consiglio comunale perchè non fecero buon viso alla sua interpellanza, e si angustia perchè fu data la preferenza all'ordine del giorno proposto dal Consigliere Billia. E qui vogliamo avvertire, che non è la prima volta che nel Consiglio comunale di Udine le proposte del Mantica non raccolsero che il voto delponente; ricordiamo anzi, che in altre circostanze invitato a ritirare una sua proposta, rispondesse negativamente, se anche dovesse rimanere solo; ed infatti rimase solo. Ma qual può esser la causa di codesto fatto abbastanza strano e ripetutosi nel Consiglio? Ecco la risposta del nob. Mantica: *in odium auctoris*. E perchè, domanderemo noi? cotanta avversione del Consiglio verso il Mantica??? Fino a tanto che non ci siano palesi le cause, ad un'ipotesi così ingiuriosa per il Consiglio comunale e per lo stesso Mantica, preferiamo l'altra più semplice e naturale, che le di lui opinioni siano diverse da quelle del Consiglio. Né vogliamo qui farci giudici fra il Consiglio ed il Mantica, benchè quest'ultimo con tutta buona fede ritenga che il Consiglio non sappia capirlo, e si ripeta il caso del genio incompreso. Ma se non vogliamo pronunciare un giudizio, ci permettiamo però di fare al nob. Mantica un'avvertenza, che nell'amministrazione della cosa pubblica non basta sempre il buon volere e la operosità, qualità che volentieri in lui riconosciamo, una operosità anzi febbrile, ma si richiede qualche altra qualità, che forse nel nob. Mantica fa difetto, e che non vogliamo qui indagare. Bisogna esser pratici, e la sua interpellanza al certo mancava di opportunità.

Ma supponiamo, col nob. Mantica, che il Consiglio sia caduto in errore respingendo il suo ordine del giorno. Di chi ne sarebbe la colpa? Il Consigliere Mantica legge in Consiglio una lunga Relazione, ricca, anzi ridondante di prospetti statistici, irta di cifre e di fatti molteplici, disparati e per il Consiglio ignoti, con deduzioni gravissime. A questa interpellanza che si divide in nove quesiti abbastanza gravi, il Sindaco dà alcune risposte che fanno impressione sui Consiglieri; altre spiegazioni, e non brevi, vengono aggiunte dall'ingegnere municipale Locatelli. Nessuna replica per parte del Mantica che scrive molto e parla niente.

Ora, come voleva il nob. Mantica che il Consiglio potesse pronunciarsi sopra questioni così difficili e complesse, e che avrebbero causate ingenti spese?

Crede pratico il nob. Mantica chiamare improvvisamente il Consiglio a pronunciarsi sopra argomenti che domanderebbero lunghi studi, e dai quali potrebbe dipendere uno sconcerto finanziario del nostro Comune? E non sa il nob. Mantica, che posto il Consiglio in una posizione così difficile, è condotto necessariamente a preferire quell'ordine del giorno che sia meno compromettente e che lascia impregiudicate questioni di difficile soluzione? Ecco perchè il Consiglio diede la preferenza all'ordine del giorno del Consigliere Billia, il quale non ebbe se non la abilità di salvare la posizione con vantaggio dello stesso interpellante.

Ma il nob. Mantica soggiunge: quest'ordine del giorno lascia il tempo che trova, ed anche io, per concludere qualche cosa, avevo proposto un ordine del giorno *all'acqua di rose*. E qui cambia la questione. Se lo stesso Mantica ritiene che entrambi quegli ordini del giorno erano di nessun effetto, a che tanto angustiarsi sulla preferenza accordata all'uno piuttosto che all'altro? L'argomento gravissimo così si riduce ad una meschina questione personale, ad un falso amor proprio, ad una ambizioncella del nob. Mantica.

Però noi non siamo dell'avviso del nostro amico ed avversario amministrativo.

L'ordine del giorno Mantica nella sua prima parte (come conseguenza di un'interpellanza sulla quale l'interpellante si aveva dichiarato non soddisfatto) conteneva un atto di sfiducia verso la Giunta municipale; e nella seconda, ordinando alla Giunta stessa di fare in un tempo brevissimo, alla prossima presentazione del Bilancio preventivo, proposte gravissime che impegnerebbero il Comune in spese imponenti, non ci sembra che fosse tanto all'acqua di rose.

Se il Consigliere Mantica non sa considerare le condizioni nelle quali colla sua interpellanza aveva posto il Consiglio comunale, e se non sa apprezzare il fatto che l'ordine del giorno Billia lo salvava dal naufragio, ciò è prova che egli manca di senso pratico negli affari comunali, e che a questo difetto si infrange il suo buon volere e la sua operosità.

Ancora alcune osservazioni in merito e terminiamo. Nella Relazione Mantica si premette, che la media della mortalità nel Comune di Udine negli ultimi otto anni è inferiore a quella dell'intero diciottennio 1857-1874 ed a quella del cinquantennio 1807-1856. Questi risultati sembrerebbero confortanti. Ma, si affretta di aggiungere il Mantica, negli ultimi due anni 1873-1874 la media si fece più elevata, e giù sei prospetti statistici per provarlo. E quali le cause di un fatto così grave? Le cause più semplici il Mantica poteva dedurle dal suo terzo prospetto, cioè dai morti per colera (112 su 170) nel 1873 e dalla straordinaria influenza dell'angina o croup nell'anno 1874 (83, mentre il maximum degli anni precedenti fu di 22). Se egli esclude questo straordinario inferire di due malattie contagiose, ad impedire le quali i rimedi si dimostrano ovunque fino ad ora impotenti, vedrebbe che sulla media degli anni 1873 e 1874, sarebbe anzi da consolarsene.

Ma no: il Mantica vuole invece che le cause di questa maggior mortalità dipendano dalle chiaviche e dai pozzi neri, quasiché questi fossero fatti nuovi per la nostra Città da produrre una maggior mortalità negli ultimi due anni. Per verità è difficile seguirlo in voli così arditi della sua fervida fantasia. Persuasi, come siamo, che sia molto arduo determinare la causa di un aumento di mortalità, se anche fosse vero, non possiamo essere così facilmente trascinati ad assegnarne una, specialmente se da molto tempo preesistente all'avvertito aumento.

Avevamo sempre creduto che il mezzo milione circa dispendiato in questi ultimi trenta anni nella costruzione delle chiaviche avesse giovato qualche cosa a migliorare la condizione igienica della nostra Città. Abbasso dunque le chiaviche. Ma che? Eppure nella stessa seduta del Consiglio comunale si parlò del completamento delle chiaviche e del relativa dispendio di circa altre quattrocento mila lire? (Sono quelle L. 400,000 che il Mantica non aveva saputo trovare per raggiungere il mezzo milione, che egli chiamava *rettorico*).

Pensi il Mantica ai miglioramenti eseguiti nella nostra Città nell'ultimo quinquennio, e questo pensiero valga a tranquillare l'agitato animo suo. Sarà ancora da farsi, e molto, e noi speriamo che si progredirà sempre compatibilmente alle condizioni finanziarie del Comune.

Non è solo il Mantica fra i Consiglieri comunali che desiderino il progresso ed il miglioramento del nostro paese.

Un Consigliere comunale.

Dichiarazione

Torreano di Cividale, 28 giugno 1875.

Invitato a dare il suo giudizio, dal signor Luigi Broili, in riguardo alle campane fuse dal medesimo pel paese di Torreano, il sottoscritto non può darglielo se non laudativo e favorevole.

Le campane sono fuse con qualità perfetta di metallo e con finezza d'arte; sentite poi tanto da vicino quanto da lontano, tanto unitamente quanto separatamente, danno un suono forte, grato ed armonioso.

Esse corrispondono perfettamente all'art. I del contratto, dando le note musicali *Re Mi Fa*, e quindi sono meritevoli di intera approvazione e di pieno collaudo.

Del manifestato suo giudizio il sottoscritto è pronto a giurare la verità, ed in conferma fa firmare la presente anche dai seguenti abitanti di Torreano:

Giovanni Malignani fu Gio. Batta, Francesco Malignani fu Giovanni, Cudicio Gio. Batta fu Domenico, Flebus Gio. Batta, Cudicio Francesco.

Il dichiarante

Sacerdote PIETRO TOFFOLETTI

Cappellano.

AVVISO

Col Pubblico Istrumento 28 giugno 1875 n. 1272-1903 in atti del sottoscritto notaio, registrato in Udine il 7 luglio 1875 lib. 8 n. 1953 con l. 16.30 si è costituita, sotto la ragione sociale Ditta Pontelli e Comp. tra i sig. Gio. Batta Fabris di Bernardo e Pontelli Antonio fu Giuseppe, commercianti residenti in Udine, una società in nome collettivo per 5 anni, tacitamente prorogabili per eguale periodo in mancanza di disdetta, e decorrenti dal 27 maggio 1875. Circa alla suddetta società avranno la direzione l'amministrazione e la firma entrambi i soci sig. Fabris Gio. Batta, e Pontelli Antonio.

Udine, 23 luglio 1875.

ALESSANDRO Dott. RUBBAZZER notaio
residente in Udine.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 617 I. 3 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Maniago

Municipio di Frisanco

In seguito a deliberazione del R. Delegato straordinario datata 10 luglio 1875 viene aperto il concorso al posto di Segretario comunale con l'annuo stipendio di Lit. 1.500.

La nomina, devoluta al Consiglio, è triennale; la residenza nel Capoluogo; ogni lavoro straordinario a suo carico. Le istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti istruzioni saranno presentate all'Ufficio municipale prima del 20 agosto p. v.

Frisanco li 18 luglio 1875.

Il R. Delegato Straordinario
A. LICCARO

N. 351. 2 pubb.
Municipio di Arterga

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia fatta dai rispettivi titolari si apre il concorso a tutto il mese di agosto p. v. ai seguenti posti.

a) Maestro di II. classe maschile coll'annuo stipendio di Lit. 550.00.
b) Maestra di I. e II. classe femminile coll'annuo stipendio di Lit. 366.00.

I concorrenti produrranno nel prefinito termine a questo municipio le loro istanze in bolla legale corredate.

1. Dalla fede di nascita.
2. Attestato di moralità e cittadinanza rilasciata dal Sindaco dell'ultimo domicilio.

3. Dalle fedine Politica e criminale.
4. Dall'attestato medico di robusta complessione fisica.

5. Dalla Patente di abilitazione a disimpegnare le funzioni di docente elementare.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto entrerà in funzione coll'anno scolastico 1875-1876 e durerà in posto per un triennio, spirato il quale potrà essere confermato senza bisogno di altri concorsi.

Arterga 6 luglio 1875.

Il Sindaco
P. ROTA

N. 560 II. 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Il Sindaco del Comune di Claut in relazione al Prefettizio Decreto 3 luglio corrente N. 17035

rende noto

che nel giorno 8 agosto p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio Municipale un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto, e che con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio, e l'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle disposizioni portate dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Oggetto d'appaltarsi

Vendita di circa N. 3670 passi borre di pino-mugo e N. 150 di faggio, provenienti dalle località Chiol di Sas con costa di Madras fino alla Gravuzza, Canal Settimana.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 2.25 per ogni passo borre di pino-mugo e di 1.325 per ogni passo di faggio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di Lit. 206.52.

Claut li 19 luglio 1875.

Pel Sindaco
BORZATTI TOMMASO

Il Segretario
Cimolai Maltia

N. 539 1 pubb.

Comune di Tarcento

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio Municipale di Tarcento, alle ore 10 ant. del giorno di sabato

31 luglio corrente, si aprirà un pubblico incanto, da tenersi col sistema della candela vergine, per deliberare al miglior offerente i lavori di sistemazione dell'acquedotto della fontane locali, a seconda delle prescrizioni del relativo progetto elaborato dall'Ingegnere sig. Locatelli dott. Gio. Battista di Udine.

L'asta si terrà separatamente in due Lotti.

Il Lotto I. comprende i lavori di allacciamento della sorgente detta di S. Lucia con la sorgente detta di Armano; e verrà appaltato sul dato di gara di Lit. 3105.40.

Il Lotto II. comprende i lavori di riforma del vecchio acquedotto, dalla sorgente detta di Armano al piazzale del mercato bovino; e si appalterà sul dato di Lit. 3364.12.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà eseguito, parte in corso di lavoro, e parte a lavoro collaudato.

Per aspirare all'asta occorrerà il previo deposito di Lit. 400.00 per ciascun Lotto.

Le spese tutte d'incanto bolli, copie, tasse e contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatari.

Il Progetto ed il capitolato sono estensibili presso la Segreteria Municipale durante l'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento 19 luglio 1875.

Il Sindaco
fr. L. MICHELE SIO

Comune di Palmanova

Avviso di Concorso

A tutto il 15 agosto pross. vent. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare della I. classe in questo Comune, con l'annuo stipendio di Lit. 534.

Le aspiranti dovranno produrre le loro stanze a questo Municipio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedine criminale e politica;
d) Patente d'idoneità all'esercizio di Maestra elementare di grado inferiore;

c) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è duratura per un triennio, salvo la riconferma in caso che la eletta corrisponda degnamente alle mansioni affidate, ed è soggetta all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Palmanova 15 luglio 1875.

Il Sindaco
G. SPANGARO

Il Segretario
Q. BORDIGNONI

ATTI GIUDIZIARI

IL CANCELLIERE DEL MANDAMENTO DI TOLMEZZO

per gli effetti portati dagli art. 955, 963 Codice Civile

rende noto

che l'eredità di Del Negro Giovanni fu Giovanni-Giacomo morto nel 23 febbraio 1868 in Lauco senza lasciare disposizione di ultima volontà venne beneficiariamente accettato nel Verbale 19 corr. dalla di lui nipote Lucia-Regina Del Negro di Giacomo.

Tolmezzo, 20 luglio 1875.

Il Cancelliere
GALANTI.

DEPOSITO POLVERE

DA FUOCO

La fama meritamente goduta tanto in Provincia che fuori nelle qualità e condizioni e mezzi di trasporti sulle polveri da caccia e Mina e corda da Mina e dinamite, consegna delle merci franche di porto e d'imballaggio in qualunque punto. Per li acquisti o commissioni in Borgo Acquileia n. 19 Udine.

LORENZO MUCCIOLI.

Poscritto. I prezzi di ogni singolo genere meno la dinamite prometto con ribasso del 10 per 100 a preferenza di qualunque altro fabbricatore o smerciatore.

LUIGI GROSSI

orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento

DELLE PIÙ RINOMATE FABBRICHE

Assortimento Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Modici prezzi

Via Rialto n. 9. UDINE

di fronte l'Albergo Croce di Malta

Orologi Regolatori, Pendole dorate, Sveglie ecc.
Orologi con quadrante di porcellana a prezzi convenientissimi.

Garantie per un anno

Assume le più difficili riparazioni

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia di ANGELO FABRIS e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

ZOLFO

di ROMAGNA e SICILIA

per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI

UDINE

28

ARTA

STABILIMENTO PELLEGRINI

condotto dai proprietari dell'ALBERGO D'ITALIA

signori

Bulfony e Volpato

AQUE PUDIE E BAGNI

aperto il 25 giugno p. p.

La fama meritamente goduta da questo Stabilimento tanto in Provincia che fuori, nell'epoca in cui esso era condotto dai sottoscritti, rende superflua ogni promessa, mentre le condizioni di alloggio, di vitto e in generale di soggiorno quella saluberrima e pittoresca località, sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento, rendendolo apprezzabile in eguale misura per la salubrità e per la confortabilità. Vi si troveranno anche comodi ed eleganti mezzi di trasporto per gite nei dintorni di Arta.

Coi primi del venturo luglio sarà istituito un servizio giornaliero di andata e ritorno fra Udine e Arta. Per la partenza tanto mediante omnibus, che mediante carrozze rivolgersi all'ALBERGO D'ITALIA in Udine.

- 19

BULFONI e VOLPATO.

Società anonima italiana

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

PRIVILEGIATA

L'unica che presenti tutte le guarentigie di forza e sicurezza che la rendono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA

Presso TORINO (Piemonte)

Consegna della Dinamite franca di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite Cav. C. ROBAUDI
20, piazza VITTORIO EMANUELE, Torino.

Dirigere le ordinazioni

sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbrica.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del distirgito di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontestabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismatto. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua Minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.